

MONDO



L'uragano Sandy è stato soprannominato Frankenstorm. FOTO LAPRESSE

La corsa di Obama in bilico sull'uragano

- **Emergenza per l'arrivo di «Sandy», 375.000 evacuati solo a New York**
- **Sotto tiro gli Stati-chiave per le elezioni, salta la campagna elettorale**

MARINA MASTROLUCA
mmastroluca@unita.it

Sandy butta all'aria i piani e le strategie elettorali ragionate al millimetro, per l'ultimo scorcio di campagna elettorale dedicato agli Stati in bilico, quelli che alla resa dei conti faranno la differenza. L'uragano monster - Frankenstorm, come è stato ribattezzato per la sua prossimità con Halloween - si estende su un fronte di 800 chilometri e si tema possa investire dodici Stati, lasciando al buio almeno dieci milioni di persone. Ce n'è abbastanza perché Obama, sollecitato dalla stampa, sollevi la questione dei cambiamenti climatici, quasi stupendosi che il tema non abbia nemmeno vagamente attraversato la campagna elettorale, quasi che l'ambiente fosse un lusso da rinviare a quando l'economia sarà più florida. E qualcuno sulla stampa fa notare che Obama e Romney hanno a loro modo fatto storia: è la prima volta dall'88 - nota sull'Huffington Post l'ambientalista Tim Profeta - che in una corsa presidenziale non si parla di cambiamenti climatici, sia pure per esprimere scetticismo come aveva fatto a suo tempo Bush jr.

I bollettini sempre più allarmanti rilasciati dal National hurricane center prima che Sandy arrivi hanno già scardinato l'agenda elettorale del presidente e del suo sfidante: Obama, Biden e

Romney sono stati costretti a cancellare gli appuntamenti in Virginia, il presidente ha sfoltito di parecchio i suoi impegni per restare alla Casa Bianca, a fronteggiare l'emergenza.

A finire sotto le sferzate dell'uragano saranno diversi Stati in bilico, come la Virginia, la Pennsylvania, la North Carolina, ma rischia anche l'Ohio che da solo vale 18 voti elettorali. Sandy - che si è lasciata alle spalle una sessantina di morti tra Cuba e i Caraibi - rischia di scombinare la partita elettorale, isolando nei black out milioni di cittadini Usa. Fuori dagli spot dell'ultima ora. Fuori dalle schermaglie, ma anche dai robot-call che sparano messaggi elettorali a raffica via telefono.

TEMPESTA DA RECORD

In Maryland, Pennsylvania, Virginia, North Carolina e in Washington D.C. è stato decretato lo stato d'emergenza. A New York il sindaco Bloomberg inizialmente cauto - tante volte anche nel recente passato l'allarme maltempo è svaporato in temporali appannati un po' più insistenti del solito - nelle ultime ore ha alzato la guardia. Trasporti bloccati da ieri sera (mezzanotte in Italia), ordine d'evacuazione per 375.000 persone dalle aree costiere. Chiusi gli aeroporti, migliaia di voli cancellati. La stampa Usa, citando esperti d'uragani, decreta che Sandy è il maggiore mai ve-

rificatosi sull'Atlantico, potrebbe provocare un aumento record del livello dell'acqua: per New York si parla di 6-11 piedi (1,8-3,5 metri). Craig Fugate, direttore della protezione civile americana, la Fema, avverte che a rischio non sono solo le aree vicino al mare. «Non è solo una minaccia per la costa-Riguarda una zona molto ampia». Difficile prevedere quanto durerà l'emergenza. I meteorologi stimano diversi giorni.

Le sferzate di Sandy rischiano anche di far male per l'effetto sul voto. «Monitoriamo», dice Obama. I due candidati restano testa a testa, il vantaggio dell'uno e dell'altro negli Stati in bilico è quasi sempre entro il margine d'errore statistico. E l'uragano - l'ennesimo di una stagione che ha flagellato anche la convention repubblicana a Tampa, in Florida - ha già oscurato la campagna elettorale sui media.

Per Obama, che deve difendere fino all'ultimo voto elettorale - quelli assegnati ad ogni singolo Stato e necessari per arrivare alla Casa Bianca - l'unica buona notizia è che qualche ora prima dell'arrivo di Sandy il New York Times aveva fatto in tempo a dichiarargli il suo «entusiastico» endorsement. Per non compromettere un'economia in ripresa ma ancora instabile, per salvare la riforma sanitaria e una politica che non pensi solo ai più ricchi.

Nucleare iraniano Non c'è solo la via militare

IL COMMENTO

PINO ARLACCHI

LA DISINFORMAZIONE SUL PROGRAMMA NUCLEARE IRANIANO ha raggiunto negli ultimi mesi il limite di guardia. Il partito della guerra contro l'Iran è più attivo che mai sia negli Usa che in Israele e in Europa. Poiché ogni guerra si basa su una menzogna più o meno grande, è importante che l'opinione pubblica conosca i tratti essenziali della bugia che sta venendo confezionata allo scopo di ripetere, dieci anni dopo, il disastro della guerra contro l'Irak.

Molti sono convinti che il governo iraniano abbia imboccato la strada della costruzione della bomba atomica e che l'unico modo per fermarlo sia quello di sanzionarlo a tutto spiano, isolarlo, minacciarlo di un attacco militare, colpirlo con le uccisioni mirate di scienziati e con la guerra informatica. Secondo questo modo di pensare, altri metodi sono destinati a fallire, perché gli ayatollah non hanno intenzione di trattare sul serio e vogliono solo guadagnare tempo per consentire ai loro tecnici di progredire verso la fabbricazione della bomba.

Da tre anni il governo americano, con l'assenso totale della Ue, propaganda questa visione delle cose. Adottata senza fiatare dai media occidentali, essa tace sulla posizione iraniana e minimizza o nasconde le informazioni sulle proposte di soluzione alternative.

Eppure queste proposte sono sul tappeto. Due anni fa, l'Iran dette il suo consenso ad un piano della Turchia e del Brasile secondo cui questi paesi avrebbero ricevuto dall'Iran materiale atomico da arricchire entro i limiti dell'uso civile, e l'avrebbero restituito all'Iran stesso. Ma Obama, dopo avere aderito alla proposta, fece un indecoroso dietro-front dopo che a Washington si era scatenata la lobby israeliana. La Ue non disse neppure una parola e quando ho chiesto conto in pubblico di questo comportamento alla signora Ashton ho ricevuto una risposta vaga.

L'anno scorso la Russia ha avanzato un piano che imponeva restrizioni sull'arricchimento dell'uranio da parte dell'Iran accompagnate da ispezioni più penetranti dell'Agenzia nucleare di Vienna. L'Iran era disposto a

discutere il progetto ma non se ne fece nulla perché la priorità dell'amministrazione Obama era l'intensificazione delle pressioni internazionali su Teheran per arrivare a nuove sanzioni. Non si ha notizia della posizione europea sulla proposta. Si sa solo che la Ue ha adottato le sanzioni volute dagli Usa.

Il risultato è che gli oltranzisti iraniani hanno avuto facile gioco nel proseguire lungo la strada dell'arricchimento sospeso dell'uranio, arrivato oggi al 20%. Ogni nuovo accordo diplomatico è perciò da adesso in poi obbligato ad introdurre un monitoraggio ancora più intrusivo, dotato di un sistema di allerta precoce piazzato dentro l'establishment nucleare iraniano. Questo ulteriore requisito è fondamentale, perché introduce un punto di rottura - superato il quale - l'Iran sa che scatteranno sanzioni più dure e anche attacchi militari. Ma un accordo che introduca questo requisito deve anche contenere una lista di passi ben precisi che l'Iran deve compiere per ottenere la cancellazione delle sanzioni. È ciò che l'Onu fece con l'Irak dopo la prima guerra del Golfo, e l'accordo funzionò finché gli Usa non decisero che il loro vero obiettivo era il cambiamento di regime.

L'Iran ha più volte offerto in questi anni di ospitare un regime di ispezioni intrusive, più profonde di quelle attuate di norma dall'Agenzia atomica dell'Onu. Mousavian, il capo dei negoziatori fino a poco tempo fa, aveva suggerito un tetto di arricchimento pari al 5% ed aveva accettato di non stoccare sul suolo iraniano l'uranio arricchito in eccesso. In cambio, gli Stati Uniti ed i loro alleati avrebbero dovuto riconoscere il diritto dell'Iran alla tecnologia di arricchimento - diritto che è uno dei cardini del Trattato di non proliferazione - e smantellare gradualmente le sanzioni.

Qualcuno dei lettori ha mai sentito anche vagamente parlare di questa storia? Non se ne è mai saputo niente perché gli Stati Uniti e la Ue hanno testardamente rifiutato negli ultimi tre anni di cercare una soluzione negoziata con l'Iran. I negoziati falliti della primavera e dell'estate scorsa illustrano come se l'Occidente non ha da offrire alcunché, ma è ostaggio del partito dello scontro armato, dopo le elezioni presidenziali americane il mondo rischia di ritrovarsi di nuovo nella nebbia della guerra.

Nigeria, strage di cristiani Bruciato vivo un islamico

È di almeno 10 morti e 145 feriti il bilancio delle vittime delle violenze religiose scoppiate nella città nigeriana di Kaduna dopo l'ennesimo attentato contro una chiesa cattolica: lo hanno reso noto fonti dei servizi di soccorso nigeriani. L'attacco ha provocato almeno sette morti all'interno della chiesa e un numero non precisato di feriti. Il kamikaze ha sfondato un muro con un SUV prima di far esplodere la vettura.

Subito dopo una folla di cristiani in collera ha cercato vendetta. Un uomo, ritenuto musulmano, è stato assalito e bruciato vivo, dopo essere stato coperto di benzina. La folla ha anche

attaccato un'ambulanza giunta sul posto per soccorrere i feriti. Secondo testimonianze locali almeno altri due corpi sono stati trovati nei pressi della zona dove è avvenuto l'attacco.

Kaduna, una delle principali città del nord della Nigeria, è stata altre volte teatro di attentati da parte del gruppo estremista islamico Boko Haram. Nel giugno scorso il gruppo ha rivendicato tre attacchi suicidi contro chiese cristiane, in cui erano rimaste uccise decine di persone. Negli ultimi mesi la forte minoranza cristiana nello stato di Kaduna ha più volte protestato con le forze dell'ordine che non riescono a fermare gli attacchi.

VEESIBLE

Per la tua pubblicità su **L'Unità**
Veesible

Viale Enrico Forlanini 21,
20134 Milano

tel. 02.30901230

mail: info@veesible.it

Per necrologie, adesioni, anniversari
telefonare al numero 02.30901290

dal lunedì al venerdì ore 10:00-12:30; 15:00-17:30
sabato e domenica tel 06.58557380 ore 16:30-18:30

Tariffa base+Iva: 5,80 euro a parola (non verranno conteggiati spazi e punteggiatura)

Per pubblicità legale, finanziaria ed istituzionale:

INTEL MEDIA PUBBLICITA' SRL

tel. 0883-347995 fax: 0883-390606 mail: info@intelmedia.it

Consorzio Forestale dell'Ogliastro (OG)

Bando di gara
Sezione I: Amministrazione aggiudicatrice: Consorzio Forestale dell'Ogliastro c/o Comune di Arzana, via Mons. Virgilio n. 55, 08040 Arzana (OG), tel. 0782/37350, fax 0782/37847. Sezione II: Oggetto: Procedura aperta per la selezione di un socio per l'attuazione delle finalità consorziali. Durata partnership: 348 mesi. Luogo di prestazione del servizio: Comune di Arzana. Sezione IV: Procedura: Procedura aperta. Criterio di aggiudicazione: La scelta del socio verrà effettuata in favore del concorrente che avrà riportato il punteggio più alto, ottenuto dalla somma dei punteggi attribuiti in base ai criteri di valutazione del bando. Termine ricevimento offerte: 03/12/2012 ore 13:00. Apertura offerte: 04/12/2012 ore 9:30. Sezione VI: Altre Informazioni: Il Responsabile del procedimento è il geom. Vitale Pili. Il bando e gli allegati sono disponibili agli indirizzi: www.comunediarzana.it e www.regionesardegna.it. Bando inviato alla GUUE il 12/10/2012.
Il Responsabile del Settore Tecnico: Geom. Vitale Pili

Comune di Arzana (OG)

Avviso di aggiudicazione
I.1) Comune di Arzana, via Mons. Virgilio n. 55, 08040 Arzana (OG). II.1.1) Oggetto: Procedura aperta per l'affidamento del servizio di manutenzione della rete idrica e dell'impianto di depurazione comunale; CIG: 4345357E05. IV.1) Procedura: Aperta. IV.3.2) Bando di gara. Numero dell'avviso nella GUUE: 2012/S 125-207492 del 03/07/2012. V.1.1) Data aggiudicazione: 03/10/2012. V.1.2) Numero offerte pervenute: 1; V.1.3) Aggiudicatario: Ditta Orrù Antonino, Corso Umberto I n. 350, 08044 Jerzu (OG); V.1.4) Valore finale totale dell'appalto: Euro 321.750,00 IVA esclusa; VI.4) Spedizione del presente avviso all'U.P.U.U.E.: 15/10/2012.
Il Responsabile del Settore Tecnico: Geom. Vitale Pili